

MEDIOEVO ADRIATICO

RICERCHE DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE
PER LO STUDIO DELL'ADRIATICO NELL'ETÀ MEDIEVALE
(SISAEM)

DIRETTO DA ROBERTA FIDANZIA

RESEARCHES OF THE INTERNATIONAL SOCIETY FOR THE STUDY OF
THE ADRIATIC IN THE MIDDLE AGES
(SISAEM)

Volume 1
2007

Medioevo Adriatico
Ricerche della Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età
Medievale (SISAEM)
Volume 1 / 2007
Drengo, Roma, 2007.

Prima edizione.

ISBN-10: 88-88812-16-4
ISBN-13: 978-88-88812-16-8

Medioevo Adriatico
Direttore: Roberta Fidanzia
Direzione: SISAEM - Viale Oscar Sinigaglia, 48 - 00143 Roma
<http://www.sisaem.it>

Progetto e cura editoriale:
Roberta Fidanzia, Angelo Gambella

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni
internazionali.

© Drengo Srl
Casa editrice in Roma
<http://www.drengo.it>

PRESENTAZIONE DI MEDIOEVO ADRIATICO

La SISAEM, Società Internazionale per lo Studio dell'Adriatico nell'Età Medievale, con sede in Roma, ha lo scopo di elevare e diffondere la cultura storica in generale, la conoscenza della storia dell'Adriatico dall'Antichità all'Età Contemporanea, e, in particolare, di promuovere gli studi dell'Adriatico nel Medioevo e nel Rinascimento (secc. V-XVI), nella loro più ampia accezione e la loro valorizzazione nell'ambito scientifico, educativo e civile.

Il Comitato Promotore della SISAEM, costituitosi nell'ottobre 2005 in seno al Medioevo Italiano Project -associazione culturale che si è distinta nella valorizzazione della conoscenza storica anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie- ha patrocinato iniziative ed incontri finalizzati alla valorizzazione della storia giuliano-dalmata. Nel settembre 2006 il Comitato ha completato il proprio lavoro ed ha lasciato i pieni poteri al primo Consiglio Direttivo della SISAEM, che la scrivente ha l'onore di presiedere.

La Società di Studi può fregiarsi dell'importante competenza maturata dai suoi Soci Fondatori in campo culturale e formativo. Gode della partecipazione e collaborazione di numerosi studiosi italiani, di diversi paesi europei e d'oltreoceano. La SISAEM ha organizzato e promosso numerosi eventi di alto rilievo culturale e sociale, volti a divulgare la storia e la cultura dell'Adriatico.

Fra le iniziative operative si annoverano le collane "Medioevo Adriatico" -di studi scientifici-, "Memorie Adriatiche" -a scopo divulgativo-, il progetto d'insegnamento rivolto alle scuole (FAD e in sede scolastica), il sito web www.sisaem.it ed il gruppo di discussione Adriatico-L. La SISAEM fornisce il proprio contributo scientifico per la realizzazione di corsi di formazione post-laurea e seminari telematici, e partecipa alla redazione di riviste culturali. Sono in programma, inoltre, il *Dizionario Biografico degli Adriatici* e numerose iniziative di alto valore culturale e scientifico.

La Collana “Medioevo Adriatico” nasce con l’intento di fornire contributi scientifici internazionali al fine di incrementare e sostenere la ricerca e la divulgazione storica utili allo studio dei luoghi di questo braccio di Mediterraneo che è stato per secoli il ponte di collegamento tra Occidente ed Oriente.

È proprio in questa prospettiva che si pone la Collana: ritrovare quel *trait d’union* tra le due coste dell’Adriatico che le vicende della storia contemporanea più recente hanno annullato. Questo rapporto lo si trova vivo e fecondo in particolare in quel periodo storico che, secondo un’interpretazione parziale e non obiettiva, è stato definito dei ‘secoli bui’: il Medioevo.

Mai periodo storico è stato più denso di avvenimenti, di contatti, ricco di commerci, di scambi culturali, di fervori e movimenti religiosi come quel lungo millennio che viene storiograficamente compreso tra la caduta dell’Impero Romano (476) e la scoperta dell’America (1492), ma che, come si vedrà, estende le sue propaggini oltre le date indicate, che rimangono comunque utili per una necessaria schematizzazione.

L’influenza romana, la Repubblica di Venezia, l’oriente italiano, l’Impero Bizantino: tutto passa e scorre attraverso l’Adriatico, almeno fino allo sviluppo dei traffici verso le nuove terre, alle quali si accede attraversando l’Atlantico. Traffici che segnano il tramonto di una grande epoca: il Medioevo Adriatico.

Roberta Fidanzia
Presidente SISAEM

SUZANNE MARIKO MILLER

***Letters from the front(ier).
Venetian rectors in Dalmatia, on the brink of war
(1355)***¹

In early 1358, to its great shame, Venice admitted that it was beaten. King Louis I of Hungary had struck too successfully, and too close to home. In 1357, he had won over several cities of the Dalmatian coast, the major bone of contention between the throne of Hungary and the Serene Republic. But more than that, his forces had swept down through the Friuli, conquering Venice's towns on the Trevisan March, threatening the Istrian peninsula and reaching the very edges of the lagoon. With the Hungarian army on its doorstep, Venice saved itself through diplomacy. It renounced its claim to Dalmatia in exchange for the return of Venetian control in the Trevisan March and Istria². Even the Dalmatian towns that Louis had failed to capture were relinquished to Hungarian control³.

¹ Acknowledgements: I have received so much help in writing this article as well as my dissertation (Stanford University). I would like to thank Sally McKee, Monique O'Connell, Fabien Faugeron, Georg Christ, Monica del Rio, Beth and John Glixon, and the archivists and scholars at the Archivio di Stato, Venezia for their generous help and encouragement towards my research. For their patient and thoughtful tutelage, I owe a debt of gratitude to my professors: Paula Findlen, Kathryn Miller and Philippe Buc.

² S. Ljubić, *Listine o odnosajih Izmedju Južnoga Slavenstva i Mletačke Republike*, III, pp. 368-371.

³ Zara (Zadar), Arbe (Rab), Cherso (Kres), Lesina (Hvar), Curzola (Korčula), Pago (Pag), and Scardona (Skradin). Giuseppe Praga, *History of Dalmatia*, Giardini, Pisa 1993, trans. Edward Steinberg, p. 123.

RAFFAELA TORTORELLI

Mezzogiorno medievale e popolamento rupestre pugliese: aree e luoghi di culto

Il problema delle chiese rupestri presenti nel Mezzogiorno d'Italia, del loro effettivo valore storico e artistico, del loro significato culturale – nel contesto di una civiltà agro-pastorale – ha subito negli ultimi anni una vera e propria rivoluzione in ambito metodologico. Poiché si è sempre guardato alle “cripte” come a monumenti, come a fatti estetici, ossia lo studio delle pitture solo ed esclusivamente sul piano stilistico e cronologico, si è dato scarsa valenza ai “dipinti” da utilizzare come un documento storico in senso tale.

La storiografia successiva si è adeguata a studiare la tipologia degli affreschi, costantemente ricondotti a modelli monastico-bizantini; tali opere riuscirono a risvegliare un notevole interesse e un fervore di ricerche da parte degli storici dell'arte, in particolare di ascendenza tardo-ottocentesca.

La fase degli studi si evolve intorno agli anni Settanta con i celebri “Convegni Internazionali” sulla civiltà rupestre, promossi da Cosimo Damiano Fonseca. Tali convegni hanno avuto come esito la revisione storiografica del fenomeno rupestre, o meglio, hanno favorito il passaggio da uno studio basato sul panmonachesimo e sul panbizantinismo a uno studio improntato su contesti e ambiti culturali-culturali di matrice latino-occidentale, riveniente dalla lettura del rapporto tra uomo e territorio in chiave globale.

L'aspetto religioso diveniva pertanto una delle componenti del variegato mondo rupestre, costituito invece, alla luce dei recenti studi, da componenti etniche diverse, da tramiti e

VERONICA SANTORO

“Quel qualcosa di divino non è stabile”.
Politiche dell’armonia. Filosofia platonica e suggestioni
ficiniane ne “La Città felice” del pensatore istriano
Francesco Patrizi da Cherso

1. Spunti platonici ne *La Città felice*: per un Platone non troppo “divino”

“Una accozzaglia di elementi pagani e di elementi cristiani, di umanesimo e di naturalismo, non del tutto assimilati”¹. È così, senza mezzi termini, che Paola Maria Arcari nella sua monografia sul pensiero politico di Patrizi definisce *La Città felice*². Un giudizio che, di primo acchito, potrebbe suonare impietoso, specie perché collocato nella prima sezione del capitolo dedicato all’operetta; una sezione che si può considerare introduttiva, quasi un prospetto storico finalizzato – come dichiara l’autrice stessa – “a collocare il Patrizi nella *serie* delle utopie cittadine”³ che si moltiplicarono fra XV e XVII secolo. D’altronde, scrive l’Arcari, “è troppo noto che la Città ideale fu un tema assai caro al cinque ed al

¹ P.M. ARCARI, *Il pensiero politico di Francesco Patrizi da Cherso*, Arti Grafiche Zamperini e Lorenzini, Roma 1935, pp. 90-91.

² FRANCESCO PATRITIO, *La Città felice. Del medesimo dialogo dell’honore, il Barignano. Del medesimo Discorso della diversità de’ furori poetici. Lettura sopra il sonetto del Petrarca La gola, il sonno e l’ociose piume*, in Venetia, per Giovanni Griffio, 1553. Per le citazioni, farò riferimento ad una recente trascrizione del testo, in: T. CAMPANELLA, *La Città del Sole* – F. PATRIZI, *La Città Felice*, introduzione di S. Plastina, Marietti, Genova 1996.

³ P.M. ARCARI, *Il pensiero politico di Francesco Patrizi da Cherso*, op. cit., p. 79 (corsivo mio).

DANIELE SANTARELLI

***Morte di un eretico impenitente.
Alcune note e documenti su Pomponio Algieri***

Nell'agosto del 1556 un eretico impenitente, originario di un piccolo paese dell'Italia meridionale, fu giustiziato a Roma in piazza Navona. Il suo nome era Pomponio Algieri (de Algerio è la versione menzionata nel processo)¹ ed era nato a Nola venticinque anni prima o poco meno².

Studente a Padova, fu incarcerato nel maggio 1555 e, sin dal primo interrogatorio, avvenuto il 29 di quel mese nel palazzo

¹ Per una bibliografia esaustiva su Pomponio Algieri fino al 1960 si veda la voce di M. ROSA, *Algerio (de), Pomponio* in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 2, Roma 1960, p. 361. A lungo l'unico studio importante sull'Algieri restò quello di G. DE BLASIIS, *Processo e supplizio di Pomponio de Algerio Nolano* in "Archivio storico per le province napoletane", XIII, 1888, fasc. 3, pp. 569-614. *Ivi*, tra l'altro, pp. 605-14, Doc. II, fu edito per la prima volta il processo padovano dell'Algieri (conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, d'ora in poi ASV, *Santo Ufficio*, b. 13, fasc. 3). Lo studio del De Blasiis è stato superato da quello di C. DE FREDE, *Pomponio Algieri nella riforma religiosa del Cinquecento*, Napoli 1972; cfr. altresì ID., *Una notizia postuma su Pomponio Algieri e i costituti del suo processo padovano* in "Campania sacra", XXV, 1994, pp. 27-46 (in questo articolo è ripubblicato il processo all'Algieri). Si segnala infine il recente articolo di S. FERRETTO, *Nuovi contributi su Pomponio Algieri. Le forme del dissenso ereticale nella Padova del Cinquecento* in "Studi Veneziani", n.s., XLIX, 2005, pp. 129-156.

² In merito alla data di nascita di Pomponio Algieri, la quale è da collocarsi tra 1531 e 1533 (in una "numerazione di fuochi" datata 1545 - ma si tratta di una datazione non sicura - Pomponio è notato di anni 12), cfr. G. DE BLASIIS, *Processo e supplizio di Pomponio de Algerio*, op. cit., p. 570 e nota 2 *Ivi*, e C. DE FREDE, *Pomponio Algieri*, op. cit., pp. 17-18.

FRANCESCO BETTARINI

***I toscani al servizio della città di Ragusa
(Dubrovnik) nella prima metà del Quattrocento***

Le serie archivistiche prodotte dalla cancelleria della Repubblica di Ragusa (Dubrovnik) all'epoca della sua autonomia politica¹, oggi conservate nell'antico palazzo della dogana, hanno l'inconsueta capacità di lasciare a bocca aperta gli studiosi tardo medievisti o modernisti per la loro completezza e ricchezza di fonti per la storia; le loro carte non descrivono solamente l'attività legislativa svolta dai Consigli cittadini o l'azione di governo delle principali magistrature, ma, grazie alla puntuale conservazione della documentazione notarile prodotta nella città, sono in grado di raccontarci esaurientemente la vita di tutti coloro, residenti o no, che tra il XIV ed il XIX secolo ebbero la fortuna di soggiornare nella "perla dell'Adriatico". Al contrario, gli archivi delle città comunali e degli stati regionali italiani non hanno goduto dello stesso destino, complice la dispersione di buona parte degli strumenti e dei protocolli notarili relativi allo stesso arco temporale; per questo motivo, la ricerca prosopografica e lo studio della società trecentesca e quattrocentesca dell'Italia centrosettentrionale è incentrata sulla documentazione fiscale o sulla cronachistica, tipologie di fonti storiche che viceversa Ragusa ignora quasi del tutto².

1 L. LUME, *L'Archivio storico di Ragusa (Dubrovnik). Con repertorio di documenti sulle relazioni della Repubblica di Ragusa con le città marchigiane*, in "Quaderni della 'Rassegna degli Archivi di Stato'", Ministero per i Beni culturali, Roma 1977, volume 46.

² L'unica cronaca ragusea scritta nel XV secolo è quella del lucchese Filippo Diversi de Quartigiani; F. DE DIVERSIS QUARTIGIANI, *Situs*

CLAUDIO ATTARDI

Lo spirito dell'uomo medievale a Senigallia¹**Introduzione**

Questo articolo ha come base di riferimento la prima pagina web apparsa nel nuovo spazio nel sito “Medio & evo”, dedicato alla presenza ed allo sviluppo della spiritualità medievale nella mia regione, le Marche. Argomento vastissimo, che meriterebbe un sito dedicato, ma che, trattandosi di pagine web, cioè di scritti indirizzati agli internauti, deve unire criteri di sintesi e precisione storica, cosa non facile, soprattutto quando si va a scrivere la storia locale, a cui noi tutti, esperti e non, siamo molto attenti. Si va a toccare, infatti, una sfera che riguarda la radice e l'identità di una comunità civile e religiosa, una corda molto sensibile e delicata. In effetti, mentre per la spiritualità medievale italiana o europea, com'è nel progetto e nella *mission* di “Medio & evo”, si può parlare secondo linee guida, quando si tratta, come in questo caso, della storia della mia amata città, la riduzione in pagine web appare più problematica. Da una parte, infatti, per la storia locale

¹ Dedicato alla memoria di Monsignor Alberto Polverari.

Cronache e Notizie

I Seminari di Storia e Filosofia Medievale

Il primo ciclo dei Seminari di Storia e Filosofia Medievale organizzato dal Medioevo Italiano Project e dalla SISAEM, si è svolto dal 14 novembre al 14 dicembre 2006, con l'ausilio della multimedialità, in collaborazione con Medioevo.TV. Gli interventi degli studiosi hanno riguardato diversi aspetti del medioevo europeo. Fra i materiali resi disponibili dai relatori sul sito web del MIP (www.medioevoitaliano.it), si segnalano: Claudio Attardi, *Gli intellettuali dell'Europa orientale e lo spirito della contemplazione* (anche in audio); Giovanni Costa, *Giorgio Cherobosco didascalo ecumenico*; Angelo Gambella, *L'Italia meridionale normanna e la Dalmazia: aspetti storici e documentali (XI-XII secolo)*.

Adriatico Orientale. Memorie italiane attraverso i secoli

Il 7 dicembre 2006 presso il Palazzo dei Congressi di Roma, nella Sala Montale, si è svolto l'evento *Adriatico Orientale. Memorie italiane attraverso i secoli*, curato dalla Drengo, e dalla SISAEM, nell'ambito di *Più Libri Più Liberi*, quinta Fiera della piccola e media editoria. Sono intervenuti l'editore Angelo Gambella, con la presentazione di nuove pubblicazioni, la Presidente SISAEM Roberta Fidanzia che ha svolto una relazione storica e presentato alcune iniziative del centro studi e la Dott.ssa Elena Baldassarri dell'Università di Roma Tre con un intervento sulla presenza dei Giuliani e Dalmati in Nord America.

Premio Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma

Il 10 giugno 2007 si è svolta la cerimonia principale della 5^a edizione del Premio indetto dalla casa editrice Drengo e dalla SISAEM. La commissione ha premiato gli studenti che

Schede bibliografiche e recensioni

Roberta Fidanzia

Recensione a *William R. Cook* (a cura di), *The Art of the Franciscan Order in Italy*

Il volume qui presentato è uno splendido esempio di come uno studio multidisciplinare possa portare luce su uno degli aspetti più controversi della storia del movimento francescano.

Fin dalle origini, infatti, il Francescanesimo ha professato la sua totale devozione all'ideale di povertà, sulla scia dello straordinario e nobilissimo esempio del Santo patrono d'Italia. L'Amore per Madonna Povertà è stato lo scopo sublime di Francesco ed il motore propulsore dell'Ordine.

Per questo motivo, spesso, francescani delle origini e critici più o meno contemporanei, hanno opposto all'esplosione della magnificenza dell'arte francescana, una strenua ed agguerrita resistenza, invocando una sorta di condanna verso

l'estasi estetica dell'espressione artistica, nella quale vedevano la celebrazione della materialità e la contraddizione del sublime ideale.

Soprattutto, infatti, vedevano al suo interno il rifiuto palese, evidente, inaccettabile, del motivo fondativo dell'Ordine stesso. L'esaltazione della corporeità, della fisicità, ma soprattutto della ricchezza della celebrazione contrastava, secondo le interpretazioni più restrittive, con l'aspirazione ascetica alla povertà. L'amata Povertà di Francesco si scontrava con la ricchezza splendente dell'arte che ne celebrava la vita, la missione e la santità.

Questo volume di saggi, realizzato da studiosi statunitensi e britannici, presenta un'interessantissima panoramica sull'arte francescana nel tardo medioevo e nella prima età moderna in Italia, rivalutando completamente l'opera, il significato e la missione della medesima.

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 3
THE INTERNATIONAL SOCIETY FOR ADRIATIC STUDIES IN THE MIDDLE AGES	pag. 5
SUZANNE MARIKO MILLER LETTERS FROM THE FRONT(IER). VENETIAN RECTORS IN DALMATIA, ON THE BRINK OF WAR (1355)	pag. 7
RAFFAELA TORTORELLI MEZZOGIORNO MEDIEVALE E POPOLAMENTO RUPESTRE PUGLIESE: AREE E LUOGHI DI CULTO	pag. 31
VERONICA SANTORO “QUEL QUALCOSA DI DIVINO NON È STABILE”. POLITICHE DELL’ARMONIA. FILOSOFIA PLATONICA E SUGGERZIONI FICINIANE NE “LA CITTÀ FELICE” DEL PENSATORE ISTRIANO FRANCESCO PATRIZI DA CHERSO	pag. 81
DANIELE SANTARELLI MORTE DI UN ERETICO IMPENITENTE. ALCUNE NOTE E DOCUMENTI SU POMPONIO ALGIERI	pag. 117
FRANCESCO BETTARINI I TOSCANI AL SERVIZIO DELLA CITTÀ DI RAGUSA (DUBROVNIK) NELLA PRIMA METÀ DEL QUATTROCENTO	pag. 135
CLAUDIO ATTARDI LO SPIRITO DELL’UOMO MEDIEVALE A SENIGALLIA	pag. 151

CRONACHE E NOTIZIE	pag. 164
SCHEDE BIBLIOGRAFICHE E RECENSIONI	pag. 169
NOTE BIO-BIBLIOGRAFICHE	pag. 195
IL SITO WEB DELLA SISAEM	pag. 198
INDICE	pag. 199